



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

TORINO CONGIUNTURA

trimestrale marzo 2012 anno 13 - n. 47 (analisi congiunturale ottobre - dicembre 2011)



E-NEWSLETTER

SOMMARIO		pag.
INTRODUZIONE		2
SCENARIO INTERNAZIONALE	L'Eurozona in recessione	3
SCENARIO NAZIONALE	Italia: Pil giù dell'1,7% nel 2012	4
LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE	Rallenta la crescita della produzione manifatturiera nel 4° trimestre	5
FOCUS	Gli investimenti nelle imprese piemontesi e torinesi	8
LA CONGIUNTURA NEL SETTORE COMMERCIO	In lieve ripresa il commercio al dettaglio torinese nel 4° trimestre dell'anno	9
LA DINAMICA DELLE IMPRESE	Nel 2011 rallenta il sistema imprenditoriale torinese	11
IL COMMERCIO ESTERO	Nel 2011 continua la ripresa degli scambi commerciali della provincia di Torino	13
CREDITO	Continuano ad aumentare le sofferenze bancarie	14
FALLIMENTI	In lieve calo i fallimenti delle imprese torinesi nel 2011	15
APPROFONDIMENTO	Creare imprese: le nuove iniziative imprenditoriali nella provincia di Torino	15

STAMPA TUTTO
IL DOCUMENTO

Scopri tutte le Newsletters
della Camera di commercio
di Torino!



Introduzione

I principali centri di previsione internazionali, che elaborano previsioni e scenari economici, sono concordi nell'evidenziare che il 2012 sarà un anno di recessione per l'Eurozona; seppur con le incognite dell'attuale contesto economico, la crisi si dovrebbe allentare il prossimo anno.

All'interno dell'area Euro, continua la preoccupante situazione della Grecia, ulteriormente complicata dai risultati delle elezioni politiche del maggio 2012. Il rischio, che il Paese Ellenico possa uscire dall'area dell'Euro, potrebbe avere delle serie conseguenze per la tenuta della moneta unica, in quanto genererebbe un crollo di fiducia degli investitori in Spagna, in Italia e probabilmente anche in Francia.

Con il cambio di Presidenza in Francia, la Germania sembra essere più isolata nel proseguire la sua politica di rigore e di opposizione alla realizzazione degli Eurobond; tuttavia un crollo dell'Eurozona avrebbe pesanti ripercussioni anche sulla principale economia del nostro continente.

Non preoccupa solamente la situazione di Eurolandia, ma anche il rallentamento della locomotiva cinese: la Repubblica Popolare ha iniziato il 2012 con un tasso di crescita ancora vigoroso (Pil +8,1%), ma si tratta di un dato da interpretare con cautela, derivante quasi interamente dalla velocità di crescita ereditata dall'anno precedente. Se si analizzano i dati congiunturali, l'indice manifatturiero cinese segna il suo settimo mese consecutivo di caduta. Dall'OCSE alla Banca Mondiale, le previsioni sull'andamento dell'economia cinese appaiono pessimistiche e se la frenata continuerà avrà importanti conseguenze a livello globale.



L'OCSE, nel suo ultimo "Economic Outlook", ha rivisto al ribasso le previsioni di contrazione del Pil nazionale (-1,7% nel 2012 contro il -0,5% stimato a fine 2011) e questo impedirà di raggiungere il pareggio di bilancio entro il 2013, rimandandolo di un anno.

Nonostante le importanti riforme intraprese dal governo Monti, la ripresa economica non è ancora iniziata e preoccupa la crescita del tasso di disoccupazione che nel 2012 potrebbe superare il 10%.

Vista la situazione internazionale, non accennano a diminuire le tensioni sui mercati finanziari, con il conseguente ampliamento del differenziale dei rendimenti sui titoli di Stato italiani rispetto a quelli tedeschi e appare meno vivace la dinamica del commercio mondiale: questi rappresentano i principali fattori che hanno prodotto un'ulteriore previsione di crescita al ribasso dell'economia nazionale.

Anche i dati dell'ultimo trimestre del 2011 evidenziano un significativo rallentamento della produzione industriale torinese (+0,9% contro il +4,9% del terzo trimestre 2011) e le previsioni per la prima parte del 2012 non sono improntate all'ottimismo.



L'EUROZONA IN RECESSIONE

L'OCSE, nel suo ultimo *"Economic Outlook"*, delinea un quadro economico mondiale leggermente migliore rispetto a sei mesi fa: nei Paesi industrializzati si prevede una ripresa tenue, forse altalenante, sostenuta da politiche monetarie accomodanti e da un progressivo rafforzamento della fiducia. La crescita dovrebbe manifestarsi più sostenuta negli Stati Uniti e in Giappone, mentre l'Eurozona per quest'anno dovrebbe viaggiare in zona recessione. Nel complesso il gruppo dei 34 Paesi più industrializzati del mondo dovrebbe crescere quest'anno dell'1,6% (+1,8% nel 2011) e del 2,2% nel 2013, dati che confermano le stime effettuate a novembre 2011 (+1,6% e +2,3%).

Secondo l'OCSE, nel 2012 l'intera Eurozona dovrebbe subire una flessione del Pil pari allo 0,1%, a cui dovrebbe seguire un blando +0,9% nel prossimo anno. Quest'anno anche la Germania dovrebbe rallentare la sua corsa - +1,2% a fronte del +3,1% nel 2011 - per ritornare poi a crescere a un tasso del 2% nel 2013. Per la Francia le stime sono rispettivamente del +0,6% e del +1,2%.

Dovrebbero, invece, accelerare gli Stati Uniti, con un aumento del Pil pari a +2,4% nel 2012 e al +2,6% l'anno successivo.

La Bce, nel bollettino mensile di maggio, rileva una contrazione del Pil per il 2012 (-0,2%) e un ulteriore indebolimento del mercato del lavoro nella zona Euro, che a fine dicembre 2011 ha evidenziato un tasso di disoccupazione del 10,6%. Per il 2013 la Banca Centrale europea prevede una leggera crescita del Pil della zona euro, attorno al +1%, che dovrebbe salire al +1,8% nel lungo termine (2016). Per il 2012 è previsto un ulteriore peggioramento del tasso di disoccupazione nei diciassette Paesi dell'area euro, che dovrebbe raggiungere l'11%, un livello che non si registrava dal 1997. E', invece, prevista una discesa all'8,9% nel 2016.

Pure l'OCSE punta l'attenzione sul problema della disoccupazione, in particolare quella giovanile: vi sono quasi 11 milioni di giovani senza lavoro nell'area, con un tasso di disoccupazione giovanile

nella fascia dai 15 ai 25 anni pari al 17,1%, che sale addirittura al 51,1% in Spagna e al 51,2% in Grecia.

Per rafforzare la crescita e creare nuovi posti di lavoro, specie nei paesi che hanno perso produttività, occorre rafforzare la concorrenza nei mercati e la capacità di aggiustamento salariale e occupazionale delle imprese.

Il Centro Studi di Confindustria, nelle sue previsioni di maggio 2012, evidenzia che l'economia mondiale ha terminato di migliorare: la ripresa Usa appare meno robusta del previsto in quanto la fiacchezza del mercato non rende sostenibili le attuali dinamiche dei consumi.

Lo sviluppo dei Paesi emergenti continua a rimanere un potente motore che ha però rallentato la sua corsa (l'indice della produzione manifatturiera in Cina risulta in calo da sette mesi). I paesi dell'area euro sembrano, invece, discostarsi dal percorso di uscita dalla recessione, che prevedeva una contrazione meno intensa nel secondo trimestre dell'anno e il ritorno a variazioni positive a partire dal terzo. Per contro, gli ultimi indicatori evidenziano che in Eurolandia la recessione si sta acuendo. Nel settore manifatturiero diminuiscono sia la produzione, sia gli ordinativi, che preannunciano nei mesi a venire il peggioramento del trend di attività. Il contagio, secondo il CSC, sembra ora lambire anche la Germania, nonostante i risultati positivi conseguiti nei primi mesi dell'anno, e ha investito i Paesi Bassi, dove è scoppiata la bolla immobiliare, che resta, invece, minacciosa in Francia.

Occorrerà poi vedere cosa capiterà nei prossimi mesi, con il rischio sempre meno remoto di uscita della Grecia da Eurolandia: i risultati delle elezioni politiche del Paese ellenico e la nuova crisi finanziaria che ha investito la Spagna hanno nuovamente fatto precipitare le borse e hanno innalzato lo spread fra titoli di stato italiani e spagnoli e quelli tedeschi, sopra quota 400 punti.



Resta aperta la questione degli eurobond, dove Berlino si sta ritrovando sempre più solo dopo il cambio di presidenza francese. Gli eurobond possono rappresentare una soluzione per l'uscita dalla crisi, in quanto potranno essere utilizzati per finanziare investimenti pubblici e per la ricapitalizzazione della Bei (Banca europea per gli investimenti).

ITALIA: PIL GIÙ DELL'1,7% NEL 2012

L'OCSE, nel suo ultimo *Economic Outlook*, stima per il 2012 una contrazione del Pil nazionale pari all'1,7% e dello 0,4% nel 2013; il nuovo scenario contempla una significativa revisione al ribasso rispetto alla precedente previsione di fine 2011, che registrava una riduzione dello 0,5% per il 2012 e una variazione positiva dello 0,5% l'anno successivo. Non solo si tratta di previsioni più pessimistiche di quelle pubblicate dalla Commissione Ue (rispettivamente -1,4% e +0,4%), dal governo italiano (-1,2% e +0,5%) e dall'ISTAT (-1,5% e +0,5%), ma potrebbe allontanarsi di almeno un anno (2014) il conseguimento del pareggio di bilancio. Il rapporto deficit/Pil migliorerà quest'anno dal -3,8% del 2011 al -1,7%, ma non andrà oltre il -0,6% nel prossimo anno, mancando quindi il pareggio di bilancio delle stime ufficiali.

L'OCSE prevede nel suo rapporto di previsione che per l'Italia potrebbe essere necessaria un'ulteriore manovra fiscale, in considerazione della recessione prevista, anche se questa viene esclusa dal Governo Monti.

Per la crescita l'Italia resta nelle posizioni di retroguardia dei paesi OCSE a livello europeo: potrebbero fare peggio dell'Italia solo la Grecia (-5,3% e -1,3%), il Portogallo (-3,2% e -0,9%), la Slovenia e la Spagna (entrambe -1,6% e -0,8%).

Secondo l'ISTAT la flessione del Pil nazionale nel 2012 è provocata da una contrazione della domanda interna non pienamente compensata dalla dinamica positiva della domanda estera netta, la qua-

le riflette la forte discesa dell'import (-4,8%) e una tenuta dell'export (+1,2%).

La marcata riduzione degli investimenti fissi lordi (-5,7%) è stata provocata dalle difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese e dalla debolezza della domanda attesa. La riduzione dell'occupazione (nel 2011 il tasso di disoccupazione è stato pari al 9,2% e si presume che potrebbe sfiorare il 10% a fine 2012) e la perdita di potere d'acquisto comprimeranno ulteriormente la spesa per i consumi delle famiglie (-2,1%). Anche le misure per il consolidamento della finanza pubblica avranno un impatto negativo sui consumi collettivi.

Nel 2013, l'ISTAT prevede che il tasso di crescita del Pil ritorni leggermente positivo (+0,5%) per effetto del rafforzamento della domanda mondiale e di una leggera ripresa degli investimenti delle imprese.

Anche il Fondo Monetario Internazionale conferma le previsioni di una modesta ripresa dell'Italia nel 2013 grazie a una piccola crescita delle esportazioni e degli investimenti. Il FMI riconosce che l'Italia ha fatto notevoli progressi ed è indispensabile andare avanti con la *spending review* per risanare i conti pubblici e rilanciare la domanda interna.

Il Centro Studi della Confindustria ribadisce che la ripresa si allontana per l'Italia: la domanda interna (specie i consumi) scende più del previsto e l'export ha perso lo slancio rispetto a qualche mese fa. Aumenta quindi la probabilità che si manifesti una caduta del Pil nel secondo trimestre dell'anno, più accentuata di quella prevista dal CSC a dicembre 2011 (-0,3%).

Il *credit crunch* si è ulteriormente accentuato, sebbene i tassi di interesse attivi abbiano cessato di crescere; le banche stringono l'ammontare e i margini, richiedono più garanzie e accorciano i tempi di restituzione. Il sistema bancario denuncia delle difficoltà di raccolta e di liquidità, benché attenuate dai fondi triennali BCE a basso costo; ciò ostacola il credito ai privati. Il *credit crunch* proseguirà per cause sia strutturali (pulizia dei bilanci, affidamento a raccolta più stabile), sia cicliche (debolezza dell'economia e crisi dei debiti sovrani).



Torino Congiuntura - marzo 2012 anno 13 - n. 47 (analisi congiunturale ottobre - dicembre 2011)

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE IN PROVINCIA DI TORINO

GRAFICO 1



FONTE Camera di commercio di Torino, 161^a Indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese

RALLENTA LA CRESCITA DELLA PRODUZIONE MANUFATTURIERA NEL 4^o TRIMESTRE

Nel 2011 le imprese torinesi hanno dovuto operare in un contesto difficile, a seguito della grave crisi finanziaria che ha colpito l'area euro: nonostante questo, la produzione industriale subalpina ha tenuto nei primi nove mesi del 2011 e solamente nell'ultimo trimestre dell'anno ha manifestato un significativo rallentamento (+0,9%¹ ri-

petto allo stesso trimestre dell'anno precedente). La variazione media annuale è stata pari al +5,1%, performance migliore di quella registrata a livello nazionale (-0,8%).

⁽¹⁾ A partire dall'indagine congiunturale del primo trimestre 2011, Unioncamere Piemonte ha ampliato il campione delle imprese manifatturiere alla fascia da 2 a 9 addetti e le imprese sono state riclassificate secondo i nuovi settori dell'ATECO 2007. I dati possono non essere perfettamente confrontabili con quelli delle serie precedenti. Le imprese torinesi del campione esaminato risultano 342, con un numero di addetti pari a 52.750 e un fatturato di 29.204 milioni di euro.



Disaggregando i dati per settore, nell'ultimo trimestre del 2011 i risultati migliori sono stati conseguiti dalle industrie meccaniche (+4,8% nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente) e dalle industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche (+4,1%), mentre la variazione negativa più rilevante è stata accusata dalle industrie elettriche ed elettroniche (-5,5%).

Se si effettua un bilancio dell'anno 2011, le industrie della meccanica, dei metalli e della chimica e materie plastiche hanno ottenuto i risultati migliori (le variazioni medie annue sono state rispettivamente del +11,4%, del +10,2% e del +7%), mentre gli unici settori ad evidenziare una diminuzione sono stati i mezzi di trasporto e l'alimen-

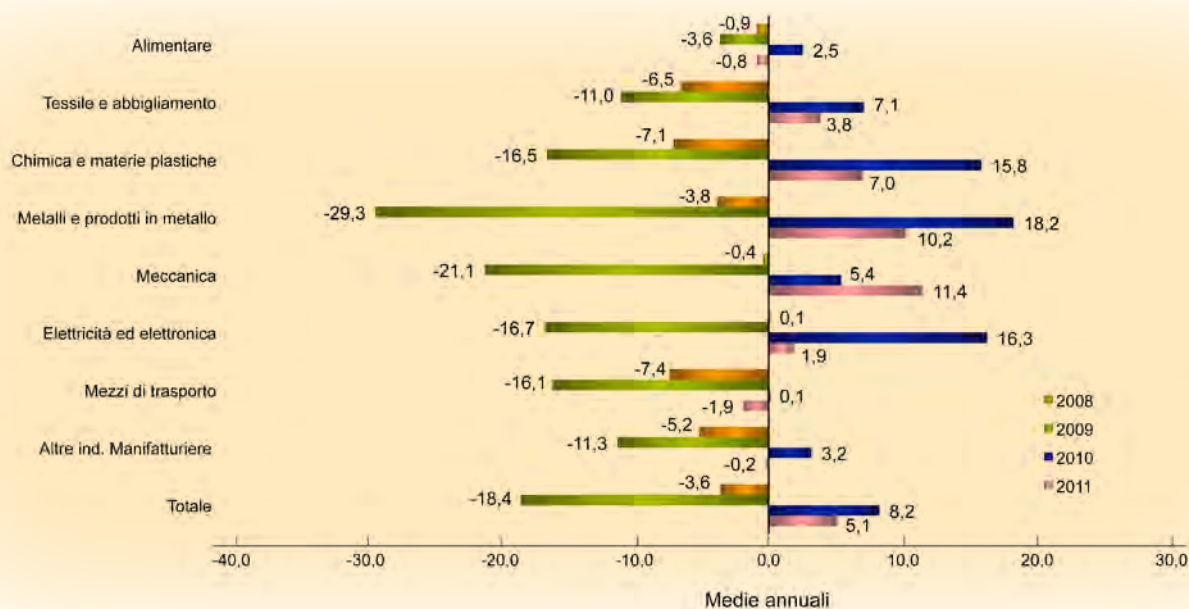
tare (-1,9% e -0,8%). Rispetto all'anno precedente, tutti i comparti hanno manifestato un rallentamento, ad eccezione della meccanica (+5,4% nel 2010).

La produzione manifatturiera torinese è stata sostenuta dal positivo andamento degli ordinativi esteri per la maggior parte del 2011: solamente nell'ultimo trimestre dell'anno gli ordinativi oltre confine hanno registrato un forte rallentamento (sono apparsi invariati rispetto allo stesso trimestre del 2010).

Se si considera l'anno 2011, gli ordinativi esteri hanno manifestato un incremento medio pari al +11%, mentre quelli dal mercato interno sono mediamente cresciuti del 3,8%.

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI TORINO PER SETTORI

GRAFICO 2



FONTE Camera di commercio di Torino, 160ª Indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese



Sul mercato interno, i comparti che hanno ottenuto le performance migliori nel 2011, sono stati la meccanica (variazione media del +6%), i prodotti in metallo (+5,5%) e la chimica e materie plastiche (+5,2%).

Per quanto concerne i mercati esteri, nel 2011 gli incrementi medi più rilevanti sono stati realizzati dai mezzi di trasporto (+19,8%), dai prodotti in metallo (+17,7%) e dalla meccanica (+10,8%).

L'occupazione industriale (del campione analizzato) nel quarto trimestre del 2011 ha accusato una flessione dello 0,9% rispetto allo stesso periodo del 2010. Tutti i settori hanno subito delle diminuzioni, ad eccezione delle industrie chimiche e delle materie plastiche (+3%

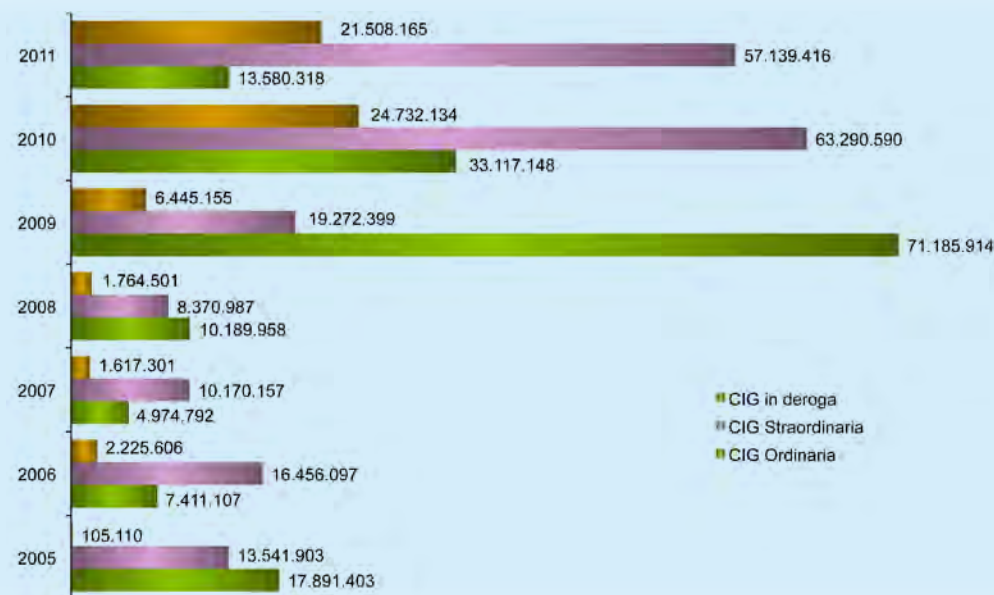
nei confronti dell'intervallo ottobre - dicembre dell'anno precedente) e dei mezzi di trasporto (+2,2%).

I dati INPS relativi al numero di ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni in provincia di Torino evidenziano che nel 2011 sono state autorizzate quasi 76 milioni di ore, con una flessione del 24% nei confronti dell'anno precedente. E' tuttavia evidente come il triennio 2009-2011 ha visto un'impennata nel ricorso agli ammortizzatori sociali.

Sono diminuite soprattutto le ore di CIG ordinaria (-59% e 13,6 milioni di ore autorizzate).

NUMERO DI ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI AUTORIZZATE IN PROVINCIA DI TORINO

GRAFICO 3



FONTE *Elaborazione Camera di commercio di Torino su dati Inps*



GLI INVESTIMENTI NELLE IMPRESE PIEMONTESI E TORINESI

L'approfondimento sviluppato nell'ambito della 161° Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera, realizzata da Unioncamere Piemonte in collaborazione con gli uffici studi delle Camere di commercio provinciali, è stato dedicato agli investimenti effettuati nel corso dell'anno dalle imprese.

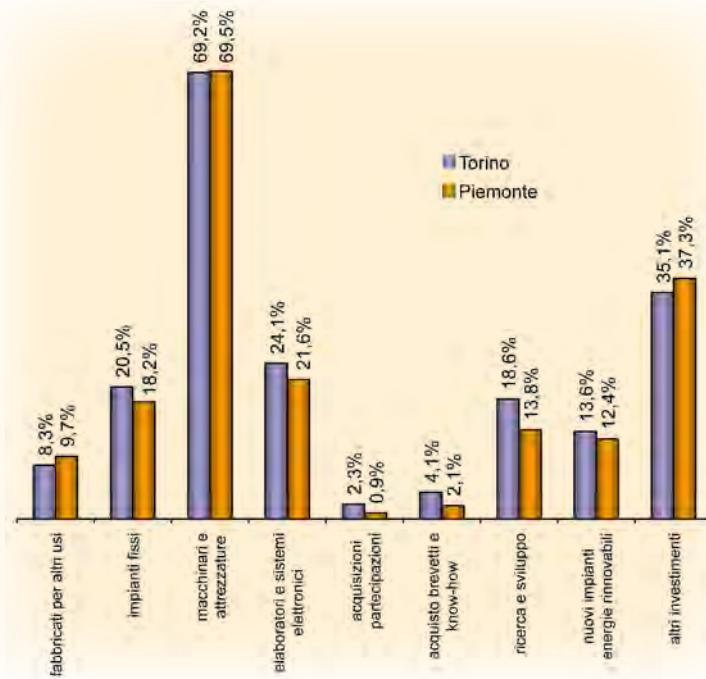
Quasi il 53% delle imprese piemontesi indagate ha dichiarato di

aver effettuato investimenti nel corso del 2011, percentuale che sale al 58% se si considerano le sole imprese della provincia di Torino.

Sia tra le imprese piemontesi, sia tra quelle torinesi, la maggioranza degli investimenti è stata finalizzata alla sostituzione di impianti o attrezzature obsolete (il 60% degli investimenti). Seguono distanziate le spese effettuate per migliorare l'efficienza e la flessibilità

TIPI DI INVESTIMENTI EFFETTUATI NEL 2011

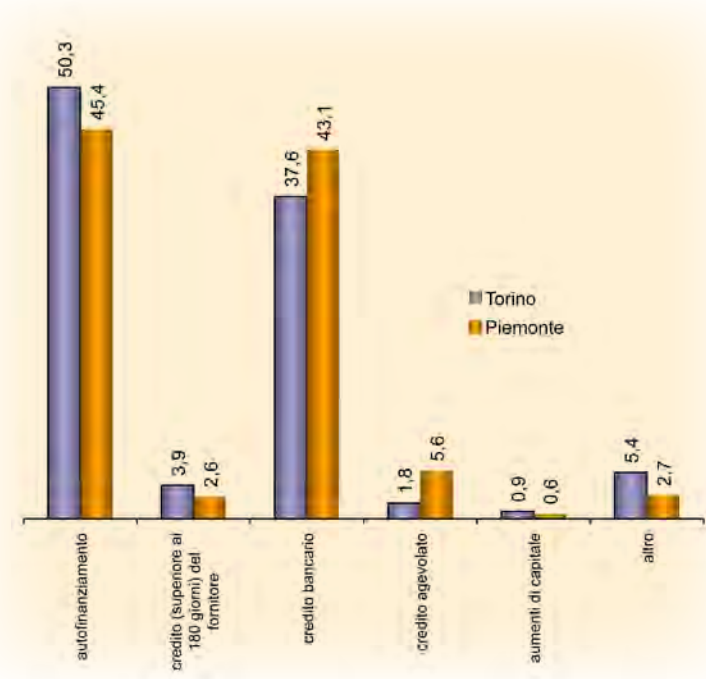
GRAFICO 4



FONTE Camera di commercio di Torino, 161° Indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese

CANALI DI FINANZIAMENTO - VALORI %

GRAFICO 5



FONTE Camera di commercio di Torino, 161° Indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese



dei processi produttivi (il 29,4% delle dichiarazioni piemontesi e il 35,4% delle torinesi) e per il miglioramento qualitativo dei prodotti (il 22% sia in Piemonte, sia in provincia di Torino).

A livello piemontese, quasi un'impresa su due (il 45%) ha fatto ricorso all'autofinanziamento per effettuare gli investimenti annuali, percentuale che sale al 50% tra le imprese della provincia di Torino. L'accesso al credito bancario risulta essere il secondo canale di finanziamento utilizzato sia dalle imprese piemontesi nel complesso, sia da quelle della provincia subalpina (rispettivamente il 43,1% e il 37,6% delle risposte). Le altre forme di finanziamento risultano essere state utilizzate in forma residuale dalle imprese indagate.

Il 70% delle imprese del campione ha affermato di aver rilevato un inasprimento delle condizioni di indebitamento negli ultimi sei mesi del 2011, in particolare nell'ultimo bimestre dell'anno. A gravare maggiormente sui finanziamenti è stato l'inasprimento delle condizioni bancarie applicate sui prestiti già concessi (il 57,2% dei casi in totale a livello piemontese) e su quelli ancora da attivare (il 51,7%). Oltre un terzo delle imprese indagate, inoltre, ha affermato di aver visto rifiutare una richiesta di finanziamento dalle istituzioni bancarie.

Quanto alle previsioni su eventuali investimenti da attuare nel corso del 2012, le imprese intervistate affermano che, se effettuati, saranno finalizzati principalmente alla sostituzione di impianti obsoleti (il 45,6% delle imprese totali) e per migliorare l'efficienza e la flessibilità dei processi produttivi (il 32,4%).



IN LIEVE RIPRESA IL COMMERCIO AL DETTAGLIO TORINESE NEL 4° TRIMESTRE DELL'ANNO

Con un indice pari a 80,2 nel mese di dicembre 2011 secondo quanto elaborato dall'ISTAT scende la fiducia dei commercianti italiani. Anche con riferimento alla percezione dei consumatori, l'indice elaborato dall'ISTAT a fine 2011 segnala un calo rispetto al mese precedente (da 96,1 a 91,6).

In particolare la diminuzione è dovuta al peggioramento dell'indicatore relativo al clima economico, che passa da 83,1 a 77,2, mentre la fiducia sulla situazione personale passa da 102,2 a 97,3. Anche le previsioni a breve termine segnano un calo marcato: da 88,9 a 82,9.

La consueta indagine sul commercio svolta trimestralmente dalla Camera di commercio di Torino su un campione di imprese del territorio operanti nel settore conferma parzialmente il peggioramento della fiducia dei consumatori evidenziato dall'Istituto nazionale di statistica.

Il 30% dei commercianti intervistati ha dichiarato di aver registrato un aumento del giro di affari nell'ultimo trimestre dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il saldo tra chi si è espresso per un incremento e chi per una diminuzione risulta, pertanto, negativo (-46,5%) ma in lieve miglioramento se paragonato con quanto evidenziato nel terzo trimestre dell'anno (-50,7%).

A dichiarare una contrazione delle vendite sono soprattutto gli esercenti del commercio al dettaglio (il 78,8% contro l'82,5% del III trimestre 2011). Quanto alle medie e grandi strutture di vendita, il saldo tra dichiarazioni di aumento e di contrazione del giro di affari si attesta a -38,2%, in peggioramento di 6 punti percentuali rispetto al trimestre precedente: a scendere sono soprattutto le vendite del comparto "misto" (saldo pari a -52,2%).



Risulta improntato al pessimismo il clima di opinione tra gli esercenti subalpini relativamente alle previsioni di vendita nel primo trimestre dell'anno: circa l'82% dei commercianti torinesi si dichiara pessimista, a fronte di un 18% che invece prevede un aumento delle vendite future.

Sono soprattutto gli operatori del commercio al dettaglio ad esprimersi per una diminuzione delle vendite future (90%) a fronte

di un 46% degli esercenti delle medie e grandi strutture.

Se si analizza l'andamento dei prezzi, in base alle dichiarazioni rese dagli esercenti del commercio, nel trimestre in esame sono stati apportati incrementi di lieve entità in tutte le forme distributive.

Osservando la dinamica dell'occupazione, essa risulta essere mediamente stazionaria in tutte le tipologie di vendita.

DICHIARAZIONI DI VENDITA PER TIPOLOGIA DI ESERCIZIO COMMERCIALE NELLA PROVINCIA DI TORINO

TABELLA 1

	IV trimestre 2011			previsioni I trimestre 2012		
	Aumento	Diminuzione	Saldo	Aumento	Diminuzione	Saldo
Dettaglio tradizionale	21,2%	78,8%	-57,6%	9,5%	90,5%	-81,0%
Alimentare	27,3%	72,7%	-45,4%	19,1%	81,0%	-61,9%
Non alimentare	17,9%	82,1%	-64,3%	8,4%	891,6%	-83,1%
Medie e Grandi strutture	30,9%	69,1%	-38,2%	26,8%	73,62%	-46,4%
Non alimentare	30,4%	69,6%	-39,1%	28,3%	71,7%	-13,5%
Misto	23,9%	76,1%	-52,2%	19,6%	80,4%	-60,9%
Totale	27,9%	74,4%	-46,5%	17,4%	82,6%	-65,3%

FONTE Camera di commercio di Torino, Indagine congiunturale trimestrale sul commercio

NOTA Sia i dati a consuntivo sia le previsioni sono rilevati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.



NEL 2011 RALLENTA IL SISTEMA IMPRENDITORIALE TORINESE

Sulla base dei dati InfoCamere relativi alla dinamica demografica delle imprese torinesi, al 31.12.2011 risultavano registrate 237.433 imprese, con una variazione dello stock del -0,2% rispetto all'anno precedente. Nel 2011 si è assistito ad un rallentamento del tessuto imprenditoriale torinese: il tasso di crescita² (calcolato al netto delle cessazioni d'ufficio) è sceso dal +1,20% del 2010 al +0,36% del 2011, valore maggiore del corrispondente regionale (+0,18%), ma inferiore a quello registrato a livello nazionale (+0,82%). Tuttavia, se il tasso di crescita venisse considerato al lordo delle cessazioni di ufficio, esso assumerebbe un valore negativo (-0,22%).

Nel 2011 tutti i principali comparti³ hanno registrato una lieve flessione rispetto all'anno precedente, fatta eccezione per le attività dei servizi di alloggio e ristorazione ed i servizi pubblici, sociali e personali che, rispettivamente, registrano un incremento di consistenza rispetto all'anno precedente pari al +2,9% e al +2,1%. In generale, comunque, si replicano le dinamiche che hanno avuto luogo nel 2010: l'in-

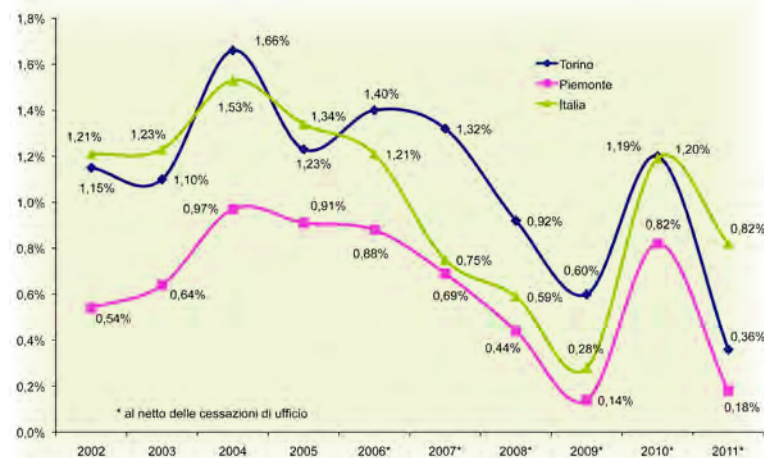
dustria manifatturiera evidenzia una nuova e significativa diminuzione (-1,1%) di consistenza, mentre l'edilizia ed i servizi prevalentemente orientati alle imprese, registrano un ulteriore rallentamento della crescita rispetto a quanto evidenziato negli anni passati (rispettivamente con una variazione di consistenza pari al -0,1% e al +0,1%). Continuano a ridursi le imprese agricole (-0,8%). Il commercio a differenza del 2010, anno in cui il settore registrava una sostanziale tenuta (+0,3%), nel 2011 risulta in calo (-0,8%).

⁽²⁾ Il tasso di crescita viene calcolato rapportando la differenza fra le imprese iscritte e le cessate alle imprese registrate ad inizio periodo.

⁽³⁾ Dal 1° gennaio 2009, InfoCamere ha adottato la nuova classificazione delle attività economiche, la codifica Ateco 2007, condivisa a livello nazionale dai principali organismi istituzionali del mondo statistico, fiscale ed amministrativo. Tale modifica non consente un confronto puntuale delle imprese per settore di attività economica al 2010 con gli anni precedenti al 2009.

TASSI DI CRESCITA 2002-2011

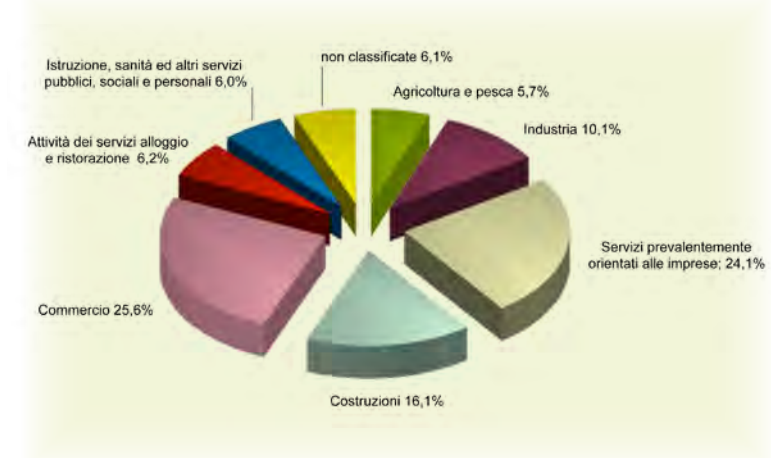
GRAFICO 6



FONTE Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

IMPRESE IN PROVINCIA DI TORINO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

GRAFICO 7



FONTE Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere



Dal punto di vista della natura giuridica, le imprese individuali, nonostante rimangano sostanzialmente stabili (-0,1%) rispetto ad altre forme giuridiche, rappresentano ancora stabilmente oltre il 53% del tessuto imprenditoriale del territorio. Le società di capitali, mettono a segno la più significativa variazione di consistenza, pari al +2% (oggi rappresentano il 16,3% del totale). Le società di persone continuano, invece, a subire un calo della consistenza (-1,7%) pur rappresentando ancora oltre il 28% delle imprese aventi sede a Torino.

Per la prima volta, quest'anno, la banca dati di InfoCamere permette di analizzare in modo più approfondito le imprese femminili, giovanili e straniere.

A fine 2011 le imprese giovanili⁴ ammontavano a 27.290 (l'11,5% del totale). Il 90,8% di queste imprese contava al suo interno solo un-der 35 (cosiddetta "presenza giovanile esclusiva"). Il 27,8% si dedica al commercio, il 25,4% è attivo nel settore delle costruzioni, mentre il 7,7% si occupa di attività dei servizi di alloggio e ristorazione. Spiccata la preferenza (79,1%) per l'impresa individuale (la percentuale delle imprese torinesi che la scelgono è del 53,3%).

Quanto alle imprese femminili⁵, a fine 2011 in provincia di Torino risultavano registrate 56.344 imprese in rosa (+0,8% rispetto al 2010). Con un'impresa femminile ogni quattro, la provincia di Torino è così quarta per numero di imprese femminili, preceduta da Roma, Napoli e Milano. Guardando ai settori prevale il commercio (30,7% del totale contro il 25,6% valutato per il complesso delle imprese provinciali), seguito da istruzione, sanità e altri servizi pubblici e sociali (l'11,7% contro il 6%) e le attività di servizi di alloggio e ristorazione (l'8,3% contro il 4,1%). Il settore delle costruzioni, che complessivamente registra il 16,1% delle imprese della provincia, viene scelto solo dal 4,1% delle imprenditrici.

Infine le imprese straniere⁶, che a fine 2011 raggiungevano le 21.698 unità, pari al 9,1% del totale provinciale, una presenza che posiziona Torino al terzo posto per numero assoluto di imprese straniere dopo Roma e Milano. A fine 2011 le posizioni degli imprenditori stranieri⁷ in provincia di Torino (titolari, soci, amministratori, altre cariche di provenienza sia comunitaria sia extra comunitaria) risultavano 31.325 con un incremento del +3,7% nei confronti dell'anno precedente. Si conferma la tradizionale scomposizione per nazionalità degli imprenditori stranieri: prima la Romania (24,1% del totale degli im-



prenditori stranieri), seguita dal Marocco (15,8%) e dalla Cina (6,1%). Rimane una chiara tendenza alla specializzazione settoriale: il 42,7% dei cinesi si occupa di commercio e il 28,5% di attività dei servizi di alloggio e ristorazione; tra i rumeni, invece, prevale nettamente il settore costruzioni (68,4%); più della metà (58%) dei marocchini si dedica al commercio.

⁴ Si considerano giovani le imprese la cui partecipazione di giovani risulta complessivamente superiore al 50%, mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da giovani.

⁵ Sono le imprese partecipate in prevalenza da donne. Il grado di partecipazione è desunto da natura giuridica, eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna, percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano femminili le imprese la cui partecipazione di donne risulta nell'insieme superiore al 50%.

⁶ Si considerano straniere le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50%, mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

⁷ Le posizioni imprenditoriali si riferiscono al numero di cariche ricoperte da un imprenditore all'interno di una o più imprese; una stessa persona può ricoprire una o più cariche all'interno della stessa impresa o in aziende diverse. Il numero di posizioni imprenditoriali non corrisponde pertanto al numero esatto degli imprenditori ma al numero di cariche imprenditoriali ricoperte.



Torino Congiuntura - marzo 2012 anno 13 - n. 47 (analisi congiunturale ottobre - dicembre 2011)

NEL 2011 CONTINUA LA RIPRESA DEGLI SCAMBI COMMERCIALI DELLE PROVINCIA DI TORINO

Nell'anno appena concluso si è registrato un aumento (+8,9% rispetto a fine 2010) del volume complessivo degli scambi commerciali della provincia di Torino con i paesi esteri. In particolare si rileva un incremento leggermente superiore per le esportazioni provinciali (+9,6%) rispetto a quanto valutato per gli acquisti dall'estero (+8,1%); nel complesso sono state vendute merci per un totale di 18 miliardi di euro, mentre le importazioni hanno di poco superato i 15 miliardi.

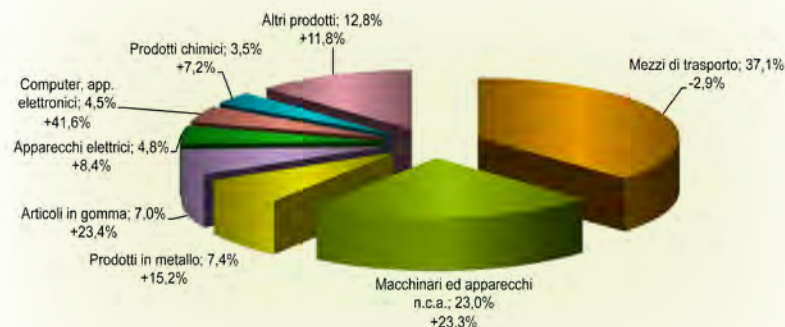
Volendo analizzare più nel dettaglio la composizione degli scambi commerciali della nostra provincia, per quanto concerne le esportazioni, si rileva la preminenza dei mezzi di trasporto (il 37,1% del valore complessivo delle vendite; in calo del -2,9% rispetto al 2010) e della meccanica (il 23%; +23,3%) a cui fanno seguito, a grande distanza, i prodotti in metallo (7,4%; +15,2%) e gli articoli in gomma (il 7%; +23,4%). Considerando, invece, le importazioni, si individua il ruolo prevalente di mezzi di trasporto (il 32,9% del totale degli acquisti subalpini; in aumento del

3% rispetto all'anno precedente), macchinari ed apparecchi n.c.a. (il 13,3%; +15,2%) e prodotti in metallo (l'11,4%; +23,8%).

I principali mercati di destinazione delle merci torinesi si confermano la Germania (che importa il 14,1% del totale provinciale, valore in aumento del +11,4% rispetto al 2010), la Francia (il 12,8%; +10,3%) e la Polonia (il 7,7% del totale; -1,5%). Gli Stati Uniti restano in quarta posizione (il 6,3%; +13,7%), seguiti a breve distanza dal Regno Unito (il 6,0%; +9,8%) e dalla Spagna (il 5,7%; +5,2%), in settima e ottava posizione si conferma la presenza di Turchia (il 5,6%; +4%) e Brasile (il 3,8%; +14,2%), chiudono in nona e decima posizione Svizzera (il 3,5%; +15,9%) e Belgio (il 2,5%; +0,8%). Complessivamente nel corso dell'anno passato la provincia di Torino ha esportato merci in Unione Europea per un totale di quasi 11 miliardi di euro, pari al 60,3% del totale, mentre le quota degli altri paesi europei, del continente americano e dell'Asia ammontano rispettivamente al 12,8%, al 13,6% e al 9,2%. Anche per quanto riguarda gli acquisti, il 63,6% delle importazioni proviene dall'Europa dei 27: in particolare i principali partner sono la Polonia (il 14,6% del totale, in aumento dello 0,2% rispetto al 2010), la Germania (il 14,5%; +12,8%) e la Francia (il 12,1%; +1,8%).

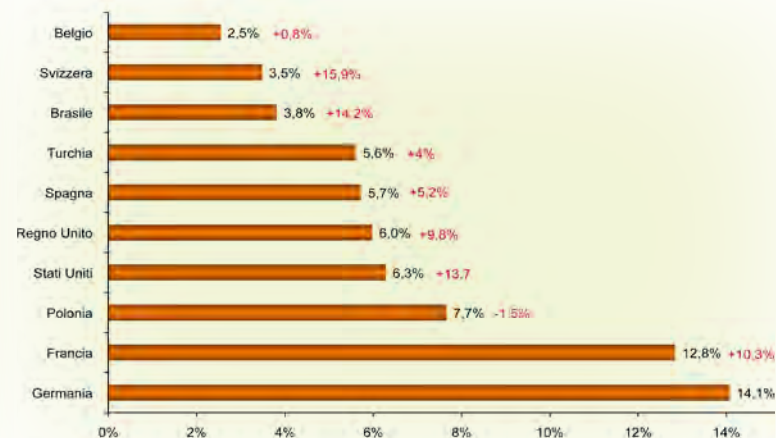
EXPORT PER SETTORI E VARIAZIONE % IN PROVINCIA DI TORINO
ANNO 2011

GRAFICO 8



PRINCIPALI PAESI DESTINATARI DELLE MERCI TORINESI
ANNO 2011

GRAFICO 9



FONTE Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati ISTAT

FONTE Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati ISTAT



CONTINUANO AD AUMENTARE LE SOFFERENZE BANCARIE

Sulla base delle statistiche creditizie elaborate dalla Banca d'Italia⁸, a fine 2011 l'ammontare degli impieghi torinesi erogati dalle banche e dalle casse depositi prestiti era pari 64.853 milioni, con una leggera flessione nei confronti del 30 giugno 2011 (-0,3%).

La provincia di Torino occupa la terza posizione nella graduatoria provinciale degli impieghi (il 3,3% del totale nazionale), dietro a Roma (18,2%) e a Milano (il 14,7%).

Se si disaggregano gli impieghi subalpini per settore di attività economica della clientela, gli impieghi delle famiglie (pari a 23.887 milioni di euro a fine dicembre 2011) hanno evidenziato un aumento dell'1,3% nei confronti del primo semestre dell'anno, mentre quelli delle imprese (pari a 25.757 milioni di euro) hanno accusato un calo dell'1,3%.

Sono apparsi in crescita anche gli impieghi delle amministrazioni pubbliche (+2,3% rispetto al 30 giugno 2011), mentre quelli delle società finanziarie hanno registrato una riduzione del 7,3%.

I depositi subalpini presso banche e casse depositi e prestiti al 31 dicembre 2011 erano pari a 52.792 milioni di euro, con una variazione del +2,2% nei confronti dei primi sei mesi del 2011.

L'incremento dei depositi bancari è stato determinato soprattutto dall'andamento di quelli delle società finanziarie (+7,4% rispetto a fine

giugno dello scorso anno), delle istituzioni senza fine di lucro al servizio delle famiglie (+6,4%) e delle famiglie (+1,7%).

Per contro, i depositi delle imprese (-0,4%) e delle amministrazioni pubbliche (-7,6% rispetto al 30 giugno del 2011) hanno manifestato una contrazione.

Non si è arrestata la crescita delle sofferenze bancarie, che al 31 dicembre 2011 nella provincia torinese hanno sfiorato i 2.700 milioni di euro, con un incremento del 39% rispetto all'anno precedente (+6,3% se il raffronto è effettuato con il primo semestre 2011).

A fine dicembre 2011 il rapporto sofferenze su impieghi è stato pari al 4,14%, il valore più alto registrato da inizio 2007, a testimoniare le difficoltà che le imprese e le famiglie incontrano ad onorare gli impegni presi e tale situazione potrebbe aggravarsi con la crisi recessiva in corso. Al 31 dicembre 2011 il tasso d'interesse attivo applicato per le aperture di credito in conto corrente in provincia di Torino è stato pari al 6,29, in netta crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (5,63%). Il tasso praticato alle famiglie ha evidenziato un incremento leggermente più marcato - dal 4,8% del 30 dicembre 2010 al 5,38% - di quello praticato alle imprese (dal 6,78% al 7,38%).

⁽⁸⁾ A partire dal giugno 2011 è stato modificato il criterio di rilevazione degli impieghi e i depositi, includendo anche quelli erogati/presso le casse depositi e prestiti. Le nuove serie non sono più confrontabili con quelle delle rilevazioni precedenti.

SISTEMA CREDITIZIO IN PROVINCIA DI TORINO

(Impieghi/depositi erogati presso banche e casse depositi e prestiti per settori di attività economica della clientela)

TABELLA 2

	Impieghi (in mln di euro)		Depositi (in mln di euro)	
	Situazione 31/12/2011	Situazione 30/6/2011	Situazione 31/12/2011	Situazione 30/6/2011
Famiglie	23.887	23.584	34.476	33.915
Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	5.142	5.544	9.323	8.677
Società non finanziarie	25.757	26.869	7.249	7.277
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	254	269	833	783
Amministrazioni pubbliche	9.810	9.586	765	828
Unità non classificabili e non classificate	3	3	146	183
Totale	64.853	65.075	52.792	51.663

FONTE Banca d'Italia



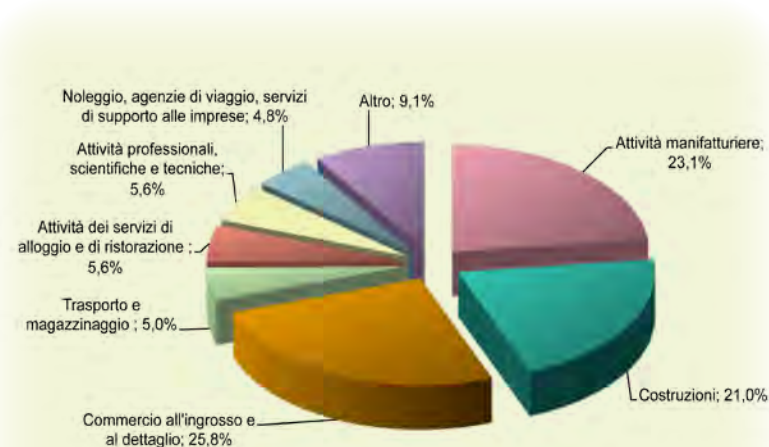
IN LIEVE CALO I FALLIMENTI DELLE IMPRESE TORINESI NEL 2011

Nel 2011 sono state dichiarate fallite 481 imprese operanti in provincia di Torino, con un calo del -2,6% rispetto all'anno precedente. In particolare, le statistiche elaborate con cadenza mensile dalla Camera di commercio di Torino evidenziano che il numero maggiore di fallimenti ha riguardato il settore del commercio (il 25,8% con un incremento del +20% rispetto al 2010), quello dell'industria manifatturiera (il 23%, ma con un calo dell'11% rispetto all'anno precedente) e dell'edilizia (il 21% e -9%).

L'89% dei fallimenti ha riguardato le società e solo l'11% le imprese individuali, che manifestano una diminuzione del 31% nei confronti del 2010.

FALLIMENTI IN PROVINCIA DI TORINO CLASSIFICATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ NELL'ANNO 2011

GRAFICO 10



FONTE *Elaborazioni della Camera di commercio di Torino*

CREARE IMPRESE: LE NUOVE INIZIATIVE IMPRENDITORIALI NELLA PROVINCIA DI TORINO

Il 20 febbraio scorso è stata presentata la ricerca sulla neoimprenditorialità in provincia di Torino realizzata dalla Camera di commercio e l'Unione Industriale di Torino. L'indagine è stata condotta su un ampio campione di nuove imprese sorte nel triennio 2008 – 2010 operanti nei settori dell'industria manifatturiera e dei servizi alle imprese. Attraverso la somministrazione di un questionario di indagine qualitativa sono stati raccolti dati sulle diverse caratteristiche: area di mercato, clientela, canali di vendita, problemi incontrati nel percorso imprenditoriale. Si sono indagati anche i requisiti dei nuovi imprenditori, dal background familiare e culturale, alle motivazioni che li hanno spinti ad intraprendere l'avventura imprenditoriale.

I risultati ottenuti contribuiscono a colmare il vuoto informativo sul fenomeno della nuova imprenditorialità in un'area tradizionalmente caratterizzata da un'elevata natalità d'impresa, quale quella torinese.

L'indagine, inoltre, aggiorna i risultati di un analogo studio intitolato «Creare imprese. Le nuove iniziative imprenditoriali nella provincia di Torino 1982-1985» condotto nel 1985 dalla Camera di commercio e dall'Unione Industriale di Torino ed edito da «Il Sole24Ore».

Gli uomini rappresentano il 67% dei soggetti che hanno collaborato all'indagine e gli imprenditori stranieri rappresentano il 7% del campione.

Il 32% dei neoimprenditori ha il padre operaio; nel 31% dei casi la madre è casalinga. L'età media del neo imprenditore è di 37 anni; i giovani under 30 rappresentano il 28% del totale. La decisione di avviare una nuova impresa, dunque, di rado viene presa all'inizio della propria carriera professionale o al termine del corso di studi.

Dall'indagine emerge con chiarezza come la formazione scolastica non sia da sola sufficiente a fornire gli strumenti e le motivazioni per avviare un'attività in proprio: più importanti sono le capacità acquisite al di fuori dei percorsi formativi «istituzionali».



Il 56% dei nuovi imprenditori torinesi ha sviluppato la propria professionalità grazie a un lavoro dipendente o alla libera professione; il 21% grazie all'attività familiare; il 12% attraverso un hobby o esperienze extraprofessionali.

Il titolo di studio più comune è il diploma (48%), mentre i laureati rappresentano una quota minore, pari al 20%.

La crisi economica del 2008 ha rallentato lo sviluppo del tessuto imprenditoriale, ma non la voglia di fare impresa. Il 62% dei nuovi imprenditori ha avviato l'attività spinto da motivazioni "positive": desiderio di migliorare il proprio livello di reddito, utilizzare la propria professionalità, sfruttare idee innovative o opportunità di mercato, ecc. Per il restante 38% si tratta di una scelta in qualche modo "forzata" dalla mancanza di prospettive lavorative soddisfacenti.

Il 54% delle imprese analizzate opera nel settore manifatturiero, il restante 46% nei servizi. All'interno dell'industria manifatturiera al primo posto si colloca il comparto metalmeccanico (19% del totale), mentre nei servizi prevalgono le imprese dell'ICT (12%); ben il 69% delle neo imprese sono costituite come ditte individuali.

Alcuni punti di debolezza caratterizzano le neo imprese torinesi: la dimensione media è molto piccola, pur tenendo conto della giovane età delle aziende. Il numero medio di addetti/impresa è di 2,3 persone incluso il titolare⁹. Il 60% ha un solo addetto a tempo pieno; si regge dunque esclusivamente sul lavoro del titolare e di un collaboratore.

L'84% delle imprese ha un fatturato inferiore ai 200 mila euro e, quanto alla localizzazione geografica, il 35% ha sede nella città di Torino.

L'innovazione continua a rappresentare un punto debole: il 61% delle imprese del campione afferma di proporre sul mercato prodotti o servizi sostanzialmente indifferenziati rispetto a quelli già presenti. Solo il 5% offre prodotti o servizi radicalmente innovativi.

L'indagine presenta però diversi aspetti positivi, in particolare per quanto riguarda la "qualità" del tessuto imprenditoriale torinese.

⁹ Percentuale calcolata sul numero di imprese che hanno risposto alla domanda (208 imprese), che occupano complessivamente 474 addetti, inclusi titolari e familiari.

Ad esempio, è elevata la quota di neo imprese che opera al di fuori dell'ambito locale: ben il 40% delle imprese vende prodotti e servizi fuori dalla provincia di Torino. Il 45% delle nuove aziende torinesi si confronta con concorrenti significativi a livello nazionale ed estero. Il 44%, inoltre, ha attivato collaborazioni con altri soggetti; nella maggior parte dei casi si tratta di accordi commerciali.

Dall'analisi delle relazioni che intercorrono tra tutte le variabili considerate, inoltre, emergono quattro profili imprenditoriali tipici.

Gli imprenditori di ripiego sono in genere soggetti over 40 con un titolo di studio inferiore al diploma e precedenti esperienze come lavoratori dipendenti che affrontano l'avventura imprenditoriale spinti dall'insoddisfazione verso l'ultima posizione lavorativa occupata o dalla mancanza di altre prospettive di lavoro.

I giovani emergenti sono in genere persone sotto i 30 anni con una buona preparazione scolastica, spesso associata alla conoscenza delle lingue, provenienti da famiglie agiate. La motivazione principale della decisione di avviare un'attività in proprio è quella di migliorare le prospettive di reddito, cercando di sfruttare opportunità di mercato.

Gli imprenditori dinamici hanno un'età media compresa tra i 30 e i 40 anni e un titolo di studio elevato. Cercano di caratterizzare in modo più "aggressivo" la propria attività per quanto riguarda l'area di mercato (spesso non solo locale), i prodotti o servizi offerti, le collaborazioni con altri soggetti. In genere prevedono di attuare strategie orientate allo sviluppo dell'attività.

L'imprenditore reinventato ha più di 40 anni e ha deciso di sfruttare le competenze acquisite grazie al lavoro dipendente oppure a esperienze extraprofessionali. Spesso i prodotti o servizi offerti dalla sua azienda hanno caratteristiche innovative e le attese di medio termine sono positive.

La ricerca completa è disponibile sul sito internet della Camera di commercio di Torino alla pagina www.to.camcom.it nella sezione Studi/Studi e ricerche di settore/Creare Imprese.



Torino Congiuntura
ottobre - dicembre 2011 anno 13 - n. 47

Testata registrata presso il Tribunale di Torino
con provvedimento n. 43 del 12 aprile 2007

Direttore responsabile: Guido Bolatto

Redazione: Settore Studi, Statistica e Documentazione,
Camera di commercio di Torino
via San Francesco da Paola 24 Torino, tel 011 5714706
studi@to.camcom.it

Coordinamento: Settore Comunicazione esterna e URP, Camera di commercio di Torino

Impaginazione: Fantinel Graphic Designers s.a.s. - Torino

Per ricevere Torino Congiuntura occorre iscriversi all'apposita lista
di distribuzione dalla Home Page del sito www.to.camcom.it alla sezione newsletter
o inviare un'email a studi@to.camcom.it

LE NEWSLETTER DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

TORINO AMBIENTE è la newsletter, in uscita ogni trimestre, dedicata all'ambiente. Obiettivo dello strumento è informare, formare e aggiornare gli operatori del settore su norme spesso complesse e articolate, che cambiano frequentemente. Dall'Albo Gestori Rifiuti alle risposte a dubbi e domande: sono tante le rubriche e gli approfondimenti previsti della pubblicazione per orientare e sensibilizzare le imprese. Con una particolare e sempre maggiore attenzione allo sviluppo sostenibile e alle energie rinnovabili.

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/torinoambiente

FINANZIAMENTI E IMPRESA è la newsletter trimestrale che fornisce informazioni ed aggiornamenti sugli strumenti finanziari di varia fonte a disposizione delle imprese. La Newsletter prevede un articolo di fondo con valore trasversale, un focus settoriale ed uno scadenziario contenente una selezione dei bandi di recente pubblicazione e di particolare rilevanza.

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/finanziamentiimpresa

NEWSMERCATI è la newsletter del Gruppo delle Strutture Camerali per l'internazionalizzazione, cui collabora anche la Camera di commercio di Torino. Fornisce, ogni quindici giorni, informazioni su dogane, pagamenti, trasporti, contrattualistica, fiscalità, marchi e brevetti, oltre alla segnalazione di iniziative a supporto del business internazionale. Alla sua redazione collaborano professionisti nel campo del commercio internazionale, per accompagnare l'attività delle imprese italiane nei mercati europei ed extraeuropei.

Per maggiori informazioni: www.newsmercati.com

TOP TECH & TRADE è la pubblicazione mensile online che presenta le offerte e le richieste tecnologiche e commerciali e le ricerche partner trasmesse dalla rete Enterprise Europe Network. TOP TECH & TRADE prevede anche degli invii per approfondimenti tematici (ambiente e energia, agroalimentare, ICT, automotive, design, tessile, aerospazio, biotech e materiali).

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/toptech

EUROFLASH è la pubblicazione mensile online che informa le imprese piemontesi sulle opportunità offerte dall'Europa. Strutturata in quattro sezioni (Bandi di gara comunitari, Eventi, Notizie e Normativa), Euroflash racchiude informazioni di fonte comunitaria sia di carattere generale, sia dedicate in modo specifico ai temi della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/euroflash